

Raphaël, dove il cancro si vince con la tecnologia e l'umanità

Don Pierino Ferrari lo diceva sempre: «Se le cose si fanno bisogna farle bene». E così è stato. L'insegnamento del fondatore ha guidato per trent'anni l'impegno della cooperativa Raphaël nella prevenzione e nella cura del cancro. Da quel 17 gennaio 1984 sono stati diagnosticati 1647 tumori, la maggior parte in forma precoce.

Gli ambulatori di Calcinate, Chiusane di Isèo, Castelgoffredo, Lograto e Rivoltella del Garda funzionano a pieno ritmo. Ogni anno vengono visitati 6mila pazienti, e si effettuano 6mila esami diagnostici. L'assistenza domiciliare integrata grazie al passaparola di pazienti e famiglie soddisfatte del servizio sta raddoppiando le richieste (270 pazienti e 11mila accessi familiari nel 2013 tra Garda e Valsabbia).

La lotta ai tumori non dorme mai. Men che meno ora che i numeri sono in aumento. «Melanoma e cancro alla mammella stanno avendo una forte diffusione. L'anno scorso su 59 nuove diagnosi di tumore 25 erano di cancro alla mammella», spiega Giambattista Morandi, ex primario di chirurgia oncologica alla Poliambulanza che all'inizio degli anni '80 diede il via insieme a don Ferrari al sogno Raphaël. E per questo motivo che da pochi mesi la cooperativa ha investito centinaia di migliaia di euro in alcuni macchinari che sono l'ultima



Vertici
Roberto Marcelli, presidente della cooperativa fondata nel 1984 da don Pierino Ferrari

frontiera della diagnostica per immagini per la prevenzione del tumore. Si tratta di due mammografi con tomosintesi che da poco sono operativi negli ambulatori Raphaël di Chiusane e Calcinate. Il particolare sistema dei due mammografi consente di acquisire le immagini della mammella in modo che il sovrapporsi dei tessuti non impedisca una visione nitida di tutta la ghiandola.

«Questi macchinari sono gli unici di questo tipo a disposizione in tutta la provincia di Brescia — sottolinea Roberto Marcelli, presidente Raphaël



Tumore al seno Allenate da Rosa per la maratona

Si chiamano Amy, Angela, Daniela, Elena, Gabriella, Giorgiana, Marina, Monica, Nicoletta e Patrizia. Sono 10 giovani che stanno combattendo contro il cancro al seno, e che il 2 novembre parteciperanno alla maratona di New York allenate dal bresciano Gabriele Rosa.

L'anniversario e il ricordo di don Piero Ripartire dopo trent'anni dalla fondazione «per offrire ai pazienti un'attenzione in più»

Quello organizzato per il trentennale dalla fondazione della cooperativa Raphaël è un evento che sa di riflessione e ripartenza. Il convegno «Raphaël: tutta la vita davanti» che si terrà sabato 4 ottobre al Garda forum di Monichiari, «vuole aiutare a penetrare il senso della vicenda pubblica dell'arcangelo Raphaël e ad approfondire la storia di questi decenni alla luce del carisma di don Piero» sintetizza il presidente Marcelli. Il programma della giornata, dalle 15-30, vedrà diversi interventi tra i quali spiccano quello

di don Flavio dalla Vecchia («Raphaël Dio guarisce») e quello di Angelo Ongler («Don Piero. La terapia dell'amore») che ripercorrerà il pensiero e la spiritualità di don Ferrari. Il convegno proseguirà con le testimonianze di chi a Raphaël opera ogni giorno, come il medico Aurora Ferrari o suor Lilliana Signori delle missionarie francescane del verbo incarnato. Non poteva mancare il racconto di vita dei pazienti. Sarà quindi la volta di Giuseppe Fiori e Gisella Prandini. Le conclusioni saranno affidate al dottor Enzo

Galligioni, sul «Contributo di Raphaël per la prevenzione oncologica». «L'impegno nella lotta ai tumori della cooperativa non potrebbe essere ciò che è — ricorda Marcelli — senza la generosità delle persone che ci hanno aiutato a proseguire nella nostra opera. Queste donazioni sono di continuo stimolo per offrire ai pazienti non solo prevenzione e cura ma anche un'attenzione in più: quella insegnataci da don Piero che aveva un interesse estremo della persona umana». (s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Solo provandoli abbiamo capito che fanno davvero la differenza: a una donna abbiamo fatto fare una mammografia con un apparecchio digitale che ha dato esito negativo e subito dopo una utilizzando il mammografo con tomosintesi ed ecco individuata una piccolissima lesione».

A livello pratico questo metodo consente di ridurre l'incertezza nell'interpretazione dell'immagine, diminuendo il numero di donne da richiamare o da rivalutare con l'ecografia di integrazione; di eliminare in molti casi la necessità di un approfondimento diagnostico invasivo; di identificare più precocemente i tumori che non si renderebbero visibili con la sola mammografia standard.

Ma la corsa all'eccellenza nella strumentazione per la cura dei malati oncologici della Raphaël non si ferma qui. L'investimento ha anche permesso l'acquisto di due Vidix, videodermatoscopi ad altissima definizione. Alla lista si aggiungono poi un videolaringoscopio Pentax, per lo studio delle lesioni tumorali nei pazienti sintomatici, ma anche e soprattutto per l'individuazione precoce, in persone asintomatiche a rischio, delle lesioni pre-neoplastiche, e un ecografo Noblus di alta fascia portatile. «Non è che noi compriamo questi strumenti per una sorta di vanagloria professionale, per una competizione che peraltro durerà pochissimo — ci tiene a precisare Marcelli — No, noi siamo interessati all'eccellenza strumentale per una ragione squisitamente etica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA